

L'Album di Fronte del Don



Citazioni

www.frontedeldon.it

Citazioni



Introduzione

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Ut ut justo mollis, sodales sapien in, faucibus lacus. Sed consectetur sem non erat tincidunt, eu imperdiet erat tristique. Orci varius natoque penatibus et magnis dis parturient montes, nascetur ridiculus mus. Maecenas sagittis ultrices lacus ut mollis. Maecenas scelerisque orci ornare, mollis diam non, dapibus ligula. Vivamus congue scelerisque tortor euismod sagittis. Proin pulvinar enim id velit volutpat, at bibendum mauris mollis. Vestibulum sit amet sagittis orci. Ut in nisl sit amet justo auctor placerat non id lorem.

Maecenas ante urna, porta at rhoncus ac, blandit ac justo. Integer eu metus et erat suscipit sagittis sit amet quis odio. Mauris vulputate pulvinar arcu eu euismod. In a mattis magna. Etiam vehicula pharetra ipsum in lacinia. Duis ac justo nec leo dignissim finibus quis feugiat odio. Pellentesque habitant morbi tristique senectus et netus et malesuada fames ac turpis egestas. Donec nec ex eu leo imperdiet semper tempus et est. Vestibulum ante ipsum primis in faucibus orci luctus et ultrices posuere cubilia curae; Nulla pulvinar tempor pellentesque.

Citazioni da...

9 Diari di guerra.

Lettere di soldati al fronte.

Lettere di civili a casa.

Note informative sul «fronte interno».

Memorie di guerra.

Volumi collettivi di testimonianze.

Canti, canzoni, stornelli e letteratura varia.

A landscape photograph showing a river or lake winding through a wooded area. The image is overlaid with a large, white, stylized speech bubble shape on the right side. The text "Diari di guerra" is written inside this bubble.

Diari di guerra



Fra le donne ed i bambini che assistevano alla messa in moto degli autocarri è comparsa una ragazza seminuda con i piedi incrostati di fango ghiacciato. Dal fazzoletto che le copriva il volto si vedevano solo gli zigomi e gli occhi scolpiti. Tremando ha cominciato ad imprecare sotto voce dolorosamente contro di noi. Ha durato parecchio. Alla fine urlando piangeva.

Diario di Guido Balzani (tenente medico dell'Ospedale da campo 235), in Pier Luigi Bertinaria (a cura di), *La tragedia italiana sul fronte russo (1941-1943). Immagini di un sofferto sacrificio*, Bruno Ghigi, Rimini 1993, p. 480, 5 novembre 1941.



[Contadina russa con bambini presso un'abitazione rurale distrutta nell'estate 1941]



Un graduato indirettamente vuole dare una stoccata al colonnello: punisce un soldato con questa motivazione: «In tempo di guerra sottraeva della biada al proprio cavallo per soddisfare la propria fame». Questo biglietto è rimasto lettera morta. E soldati che mangiano il pastone dei cavalli ce ne sono molti.

Diario di guerra di Giuseppe Fantini (sergente maggiore del Reggimento Savoia cavalleria), gennaio 1942, in Maurizio Brignoli, *Cavalleria in guerra (diari di combattenti). I Reggimenti Vittorio Emanuele II e Savoia Cavalleria nella prima e nella seconda guerra mondiale*, in «Studi storico-militari 1988», Ufficio storico dello Stato maggiore dell'Esercito, Roma 1990, p. 662.



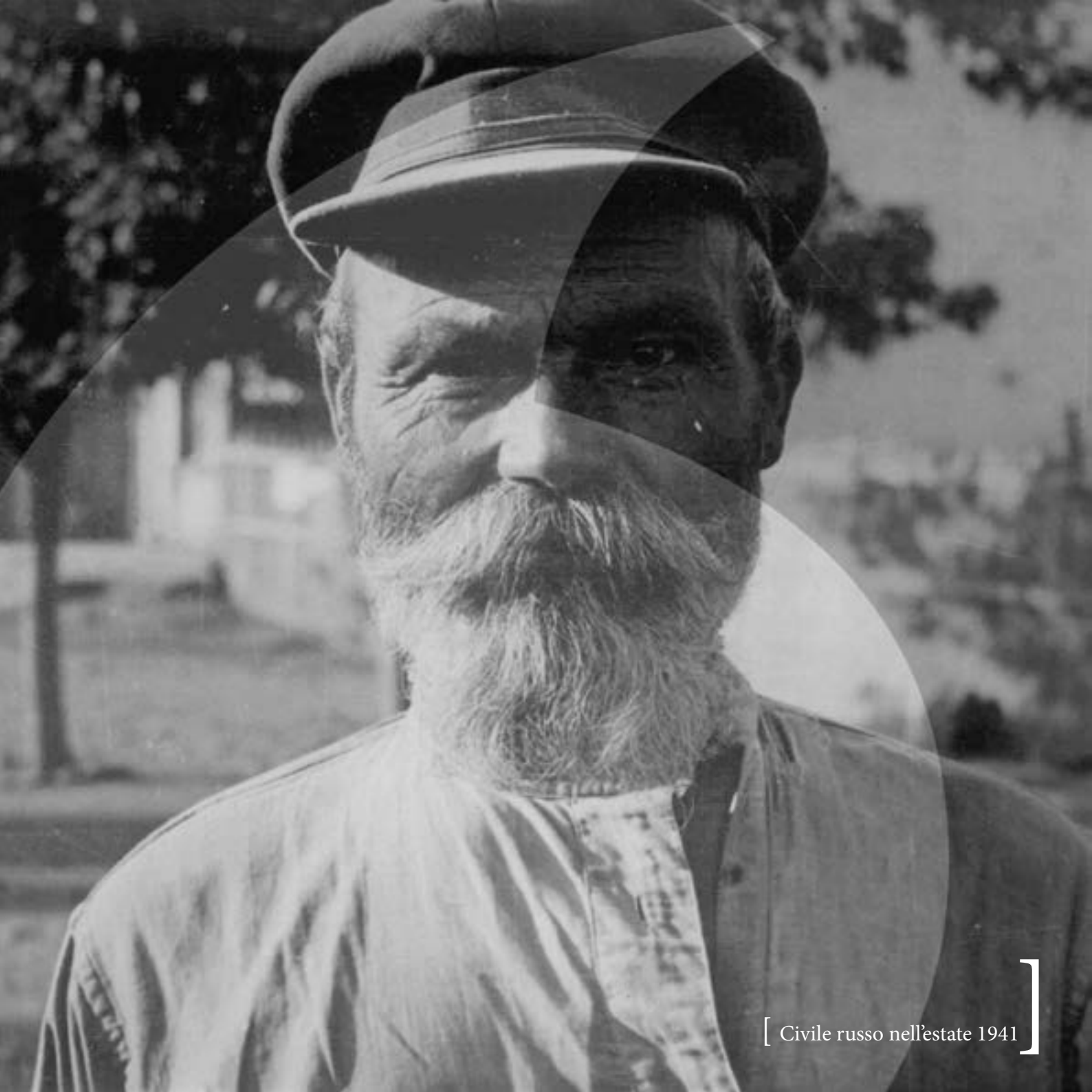
[Milite della divisione Torino a cavallo nell'estate 1941]



Un'epidemia prende ogni giorno sempre più piede, ingigantisce, diventa terribile: la fame. Un uomo [sovietico] ha visto la moglie morire di fame; ha strangolato una delle due bimbe; l'altra l'ha finita, quasi pazzo, con una accetta. Poi si è gettato in un pozzo. Mi diceva un ufficiale incaricato dello sfruttamento della zona di Makeiefka che fra 15 giorni non vi sarà più nulla da mangiare per la popolazione civile. I cavalli stanno mangiando l'orzo e l'avena che erano stati tenuti da parte per la semina; e si dice che i cosacchi dal canto loro abbiano iniziato da tempo a foraggiare i loro cavalli colla paglia dei tetti delle isbe. I vinti. I vincitori invece mangiano bene. A Pasqua ho ottenuto un succossone con due pranzi, a mezzogiorno e a sera, che credo in Italia avrebbero pagato a peso d'oro: antipasti, sfogliate farcite, torte, creme, vino e spumante. Se mentre uno pranza in quel modo pensasse che in quel momento migliaia di bimbi piangono per la fame, non riuscirebbe più ad ingoiare un boccone. Ma in guerra certi pensieri non vengono neppure per la testa.

Diario di Luciano Mela (tenente del Reggimento Savoia cavalleria), 8 aprile 1942, in Anna Lisa Carlotti (a cura di), «Dosvidania». Savoia Cavalleria dal fronte russo alla Resistenza. Due diari inediti, Vita e pensiero, Milano 1995, p. 157.

[Militari a pranzo all'aeroporto di Uman in Ucraina durante l'incontro di Benito Mussolini con Adolf Hitler nell'agosto 1941]



Dicono che il padre di Clara sia diventato pazzo. Una strana pazzia. Ha bastonato la figlia di santa ragione e durante l'assenza di lei e della madre ha venduto al Bazar tutta la biancheria ed i mobili di casa. Poi ha cacciato fuori di casa le due donne minacciandole con l'accetta. Nessuno comprende l'improvvisa follia di questo operaio, padre di una figlia che va a braccetto di soldati tedeschi e croati e di un figlio aviatore, forse morto sul fronte di Mosca.

Diario di Guido Balzani (tenente medico dell'Ospedale da campo 235), in Pier Luigi Bertinaria (a cura di), *La tragedia italiana sul fronte russo (1941-1943). Immagini di un sofferto sacrificio*, Bruno Ghigi, Rimini 1993, p. 486, 23 maggio 1942.

[Civile russo nell'estate 1941]



Riposo e conseguente mangiata di patate e mele. Ne faccio scorta anche per domani. Le devastazioni compiute dalle truppe italiane in questo villaggio sono enormi. Non si tratta più di patate rubate, ma di capretti, agnellini, galline ed altre cose che mangiano i fanti del 38° reggimento. Gli abitanti al solo apparire del grigio-verde mettono al sicuro i propri animali e si rifugiano nelle case, sprangando le porte. Povera gente, chissà che penseranno di noi.

Oliderio Rattenni, *Tornerai. Diario di guerra: campagna di Russia 1942-1943*, Japadre, Roma 2003, p. 65, 28 luglio 1942.

[Gruppo di soldati intorno ad una mucca da macello in Ucraina agosto 1941]

LUCE



Tanti cadaveri sono gonfi e lasciano cadere un liquido grigiastro. I vermi e i mosconi fanno carosello sui loro corpi! Povere mamme che attendono invano il ritorno dei loro figli! Se vinceremo questa maledetta guerra, penso che sarà possibile riportare in Patria i caduti, ma se la perdiamo, resteranno per sempre in questa terra, lontani dalla Patria e dai loro cari!



[Soldato ucciso in un campo melmoso in Russia nell'inverno 1942]

Oliderio Rattenni, *Tornerai. Diario di guerra: campagna di Russia 1942-1943*, Japadre, Roma 2003, pp. 89-90, 13 settembre 1942.



Immaginate Stalingrado: ottanta giorni e ottanta notti di lotte corpo a corpo. Le strade non si misurano più a metri, ma a cadaveri. Stalingrado non è più una città. Di giorno è un'enorme nube di fumo accecante degli incendi: una vasta fornace illuminata dal riverbero delle fiamme. E quando scende la notte, una di queste notti infuocate, spaventose, maledette, i cani si gettano nel Volga e nuotano disperatamente verso l'altra riva. Le notti di Stalingrado li terrorizzano. Gli animali fuggono da questo inferno, le pietre più dure non lo reggono a lungo, solo gli uomini lo sopportano.

Diario di un tenente della 24^a *Panzerdivision*, novembre 1942, in Chris Bellamy, *Guerra assoluta. La Russia sovietica nella Seconda guerra mondiale*, Einaudi, Torino 2010, pp. 607-608.

[Stalingrado dopo la fine della battaglia di Stalingrado. Il relitto di un bombardiere tedesco]



[Soldato di sentinella nell'estate 1941]



In certi momenti, nella solitudine, si ha un senso pauroso e accorante della lontananza, come se la strada percorsa per arrivare fin qui fosse troppo lunga per essere sicuri di tornare indietro.

Manoscritto di Luigi Barzini intitolato *Fronte del Don*, dicembre [1942], in Archivio centrale dello Stato (Roma), Archivio *Luigi Barzini*, busta 14, fascicolo 35.



La bestialità di tutti [è] di non aver compreso il significato ideologico di questa guerra. Ingannati anche i più svegli dalle carte geografiche in cui l'oriente è a destra di chi guarda e l'occidente a sinistra. E siccome il Progresso ha sempre marciato da sinistra come la verità... così non ci sarebbe stata la marcia su Mosca se non ci fosse stata la Marcia su Roma... Guarda quei due soldati che raspano la neve per trovare delle radici con cui sfamarsi..... La voce degli altoparlanti russi continua perentoria a bussare alla mia membrana del timpano: Soldati d'acciaio / Cannoni di legno / Ufficiali d'alta paga / Il Don sarà la vostra tomba!

Diario di Guido Balzani (tenente medico dell'Ospedale da campo 235), in Pier Luigi Bertinaria (a cura di), *La tragedia italiana sul fronte russo (1941-1943). Immagini di un sofferto sacrificio*, Bruno Ghigi, Rimini 1993, p. 497, 19 dicembre 1942.

[Didascalia questa è la didascalia della foto che descrive in poche parole la foto stessa il testo riempie]



Debbo confessare che l'esperienza della vita vissuta con gli uomini non ha aggiunto o tolto nulla al mio scetticismo, al contrario di queste terre lontane che mi sono state prodighe di colori, di luci magiche e di profonda poesia. Il prezzo dello spettacolo è sempre stato caro, a volte carissimo. Ed ho sempre pagato.

Diario di Guido Balzani (tenente medico dell'Ospedale da campo 235), in Pier Luigi Bertinaria (a cura di), *La tragedia italiana sul fronte russo (1941-1943). Immagini di un sofferto sacrificio*, Bruno Ghigi, Rimini 1993, p. 498, 31 dicembre 1942.

[Contadine e contadini sovietici al lavoro nell'estate 1941]



Woroscilovgrad, spettatrice di questa torma di fuggiaschi scarni e febbricitanti senza fiducia e senza bandiera, irride al nostro calvario con la bocca dei borghesi e dei soldati tedeschi con le mani nelle tasche dei pantaloni. Sfuggiamo con gli occhi pieni di viltà il monumento ai caduti della Rivoluzione d'ottobre [...]. Mi bolle in faccia lo schifo di far compassione [...]. Questa divisa grigio-verde è pesante come una cappa di piombo. Penso alla coscienza tranquilla di mio padre nell'altra guerra, sul Piave.

Diario di Guido Balzani (tenente medico dell'Ospedale da campo 235), in Pier Luigi Bertinaria (a cura di), La tragedia italiana sul fronte russo (1941-1943). Immagini di un sofferto sacrificio, Bruno Ghigi, Rimini 1993, p. 499, 10 gennaio 1943.

[I prigionieri italiani vengono scaricati dal treno all'arrivo nel campo di prigionia]



Pagina dei crediti **Diari di guerra**

Qui di seguito andrebbe messo un elenco dei riferimenti alle foto e forse un piccolo testo introduttivo al posto di questo che è scitto come appunto.

Immagine pag. 10

Lorem ipsum dolor sit amet, consectetur adipiscing elit. Ut ut justo mollis, sodales sapien in, faucibus lacus. Sed consectetur sem non erat tincidunt, eu imperdiet erat tristique.

Immagine pag. 12

Orci varius natoque penatibus et magnis dis parturient montes, nascetur ridiculus mus. Maecenas sagittis ultrices lacus ut mollis. Maecenas scelerisque orci ornare, mollis diam non, dapibus ligula. Vivamus congue scelerisque tortor euismod sagittis.

Immagine pag. 14

Proin pulvinar enim id velit volutpat, at bibendum mauris mollis. Vestibulum sit amet sagittis orci. Ut in nisl sit amet justo auctor placerat non id lorem.



L'Album di Fronte del Don

è una pubblicazione digitale a cura del gruppo Fronte del Don.

Ultima revisione: mese di gennaio 2025

Per maggiori informazioni sul lavoro e sul gruppo Fronte del Don

visita il sito www.frontedeldon.it